

**REGIONE.** Si «salvano» dalla scure solo i guadagni maturati prima del gennaio dello scorso anno

# Incarichi extra, i dirigenti regionali restituiranno parte dei compensi

La vicenda riguarda i superburocrati che hanno ottenuto la nomina in consigli di amministrazione di società partecipate o ai vertici di organismi collegati alla Regione.

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● Stretta sugli incarichi extra dei dirigenti regionali: la metà di tutti i compensi percepiti va devoluta al fondo destinato al finanziamento del salario accessorio a tutta la categoria. E ciò vale anche se l'incarico era scattato parecchi anni fa. Lo prevede una circolare firmata a fine anno dall'ex capo del Personale, Ignazio Tozzo, e dal ragioniere generale, Enzo Emanuele: il provvedimento toglie una eccezione alle norme più recenti che avevano fatto salvi gli incarichi conferiti prima del gennaio 2009, data di entrata in vigore di una legge che ha imposto, tra l'altro, di limitare a tre gli incarichi extra e di devolvere la metà degli incassi al fondo comune.

La vicenda è frutto di una normativa piuttosto articolata, al punto che le diverse interpretazioni hanno suscitato l'attenzione della Corte dei Conti e le proteste dei sindacati: riguarda i superburocrati che hanno ottenuto la nomina in consigli di ammi-



**Enzo Emanuele**

nistrazione di società partecipate o ai vertici di organismi collegati alla Regione (agenzie, consorzi, enti e comitati).

Nel giugno scorso la Regione ha pubblicato una prima circolare che dava l'interpretazione della legge 19 del 2008: prevedeva che solo per gli incarichi assunti dopo l'8 gennaio 2009 scattasse l'obbligo di devolvere la metà degli incassi. Per tutti gli altri, tutto proseguiva come prima fino alla scadenza del contratto.

Pochi giorni dopo - scrivono nella nuova circolare Tozzo e Emanuele - la Corte dei Conti ha chiesto informazioni. Pur senza che i magistrati contabili facessero rilievi, la Regione ha chiesto un parere all'Avvocatura del-



**Sergio Gelardi**

lo Stato, che ha optato per la interpretazione più restrittiva della norma: «Le modalità di erogazione dei compensi per gli incarichi in essere alla data dell'8 gennaio 2009 e conferiti prima di tale data siano uniformi a quelle previste per gli incarichi conferiti successivamente al gennaio 2009».

Il caso riguarda alcuni dei dirigenti più in vista dell'amministrazione, anche se non c'è un elenco completo ufficiale. Oltre allo stesso ragioniere generale, secondo un elenco diffuso dall'assessorato al Bilancio in estate (limitato alle partecipate), ci sarebbero per esempio gli incarichi di Sergio Gelardi (23 mila euro) e Patrizia Monterosso (13 mi-



**Ignazio Tozzo**

la) a Cinesicilia.

Ovviamente i compensi ricevuti per gli anni precedenti al 2009 sono tutti salvi. Ma quelli percepiti nel 2009 sono sottoposti alla disciplina più rigida: la metà andrebbe restituita. Non a caso lo stesso Tozzo si spinge a prevedere che «molti di questi incarichi verranno rifiutati alla scadenza dei contratti perché a fronte della mole di lavoro risultano non più convenienti».

Esultano invece i Cobas, che già a giugno avevano protestato contro la circolare che salvava i vecchi incarichi: «E ci chiediamo perché - dicono Marcello Minio e Dario Matranga - non vengono pubblicizzati tutti gli incarichi, come prevede la legge».